

Edizioni Erickson

www.erickson.it

> riviste > Counseling > volume 1, numero 2 (giugno 2008)



Prezzo: € 15,50

volume 1, numero 2 (giugno 2008)

Editoriale

Il presente numero consente di cogliere, nella sua configurazione, l'impianto interdisciplinare che caratterizza l'ossatura intrinseca della rivista. L'obiettivo sfidante è costituito proprio dal facilitare, nel contesto italiano, il passaggio dal facilitare, nel contesto italiano, il passaggio congruente e saldamente ancorato sia a riferimenti teorici, sia ai risultati della ricerca empirica, di una cultura applicativa relativa al counseling che in altre realtà internazionali risulta già ben sedimentata ed esperita.

Possedere una realtà affermata e consolidata, come ad esempio negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, consente di affrontare le normali e fisiologiche evoluzioni professionali caratterizzate dal progredire del sapere scientifico, con movimenti verticali di coscienza riflessiva, in grado di integrare e far evolvere proficuamente il mutamento.

In Italia il contesto culturale di riferimento appare ancora troppo fragile per permettere a una diffusione repentina ed esponenziale, quale quella a cui abbiamo assistito nell'ultimo decennio, di automonitorarsi e contenersi all'interno delle cornici scientifiche di riferimento. Molte posizioni outsider, molte trasgressioni e talvolta molte libertà creative possono rischiare di inficiare un percorso difficile quanto interessante, quale quello che porta ad affermare nuove identità professionali.

Lo spirito della rivista è di facilitare la strutturazione di un quadro culturale adeguato, che risponda ai criteri dell'internalizzazione delle conoscenze e delle esperienze da un lato, e dall'altro ai criteri dell'interdisciplinarietà dell'intervento. Questo per sottolineare due aspetti: che il counseling non è evidentemente una costruzione o creazione italiana ab origine; che è un intervento in grado di esprimersi in contesti molto vari e diversi tra loro, in cui le direttrici di riferimento si declinano nella specificità degli ambiti di applicazione.

In questo numero, in particolare, l'interdisciplinarietà viene ampiamente evidenziata.

Il contributo di Paul Gore sottolinea l'importanza di ancorarsi ai risultati della ricerca empirica per progredire in interventi di counseling rivolti alla promozione del successo scolastico degli studenti.

Il lavoro di Binetti contestualizza la rilevanza delle nuove figure che si ascrivono alle azioni di facilitazione, sottolineando un bisogno di professionalità specifica e la complessità delle competenze richieste al counselor.

Lo studio di Di Nuovo e dei suoi collaboratori, centrandosi sull'ambito di intervento riferito al career counseling, fa risaltare la persistenza di stereotipi culturali riguardo alle professioni, la valenza dell'autoefficacia, confermando

tuttavia il ruolo centrale dei valori, ai quali risultano connesse le altre convinzioni e credenze.

Lo studio di Di Fabio e Busoni riporta l'intervento di counseling in un quadro di prevenzione primaria, evidenziando l'importanza di facilitare la costruzione di competenze di intelligenza emotiva, rispondendo in tal modo alle indicazioni delle linee guida internazionali sulla prevenzione emanate recentemente dalla divisione 17 dell'APA.

La ricerca di Ghidelli e La Torre si colloca nell'ambito del servizio di counseling erogato in contesti clinici, esplorando le rappresentazioni mentali connesse a tale intervento negli studenti del Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche.

Il contributo di Mariani e Guglielmi esplora ulteriormente le potenzialità del counseling, muovendosi nel contesto organizzativo, spingendosi verso confini complessi quali quelli offerti dalla pratica del 360° feedback, giungendo a differenziare modalità di approccio più orientate alla valutazione e altre più orientate allo sviluppo delle risorse umane, che beneficiano di competenze raffinate sul piano del colloquio e sono attente alla crescita e alla valorizzazione delle persone.

Il contributo di Di Fabio, relativo alle proprietà psicometriche della versione italiana dell'Organizational Justice Scale, consente di focalizzare l'attenzione sullo stesso contesto di intervento ma da una diversa angolatura, chiamando in causa il counseling organizzativo in connessione con una variabile rilevante dal punto di vista aziendale quale la giustizia organizzativa.

Il lavoro di Giannini e dei suoi collaboratori permette di portare in figura sia il contesto clinico, approfondendo la tematica del mobbing, sia il contesto organizzativo, in cui tale fenomeno si manifesta.

Con la ricerca di Pombeni e Chiesa torna a delinearsi l'importanza del counseling in riferimento alle scelte professionali, nella sua duplice sfaccettatura di counseling di orientamento e di career counseling, investigando le dimensioni predittive della soddisfazione del cliente e dell'utilità percepita in relazione all'intervento.

L'auspicio, che costituisce la direttrice di riferimento, è che un numero così ricco di prospettive e di stimoli desunti da risultati di ricerca empirica possa velocizzare il progredire dell'affermazione di una cultura italiana del counseling scientificamente fondata, facilitandone un suo radicamento in contesti molteplici e differenziati.

Annamaria Di Fabio e Mario Fulcheri

Articoli su invito

P. Gore

Counseling e successo Accademico

Anche se statistiche recenti suggeriscono che gli istituti di istruzione superiore stanno registrando un aumento di iscrizioni al primo anno (U.S. Department of Education, National Center for Education Statistics, 2006), i college e le università continuano a combattere contro

frequenti abbandoni prematuri dell'istruzione post-secondaria. Sono necessari sforzi ulteriori per evidenziare e comunicare i risultati della ricerca sul successo accademico ai counselor professionisti e ai consulenti che lavorano nei contesti educativi delle scuole superiori e delle scuole primarie. Il presente articolo si concentrerà in particolare sull'evidenza empirica correlata al successo dello studente dopo le scuole secondarie superiori.
Parole chiave: successo accademico; counseling; problemi di abbandono.

P. Binetti

Il dis-orientamento della postmodernità: servono professionisti di nuovo conio

In un mondo sempre più complesso e frammentato, in cui i giovani sembrano aver perso qualsiasi punto di riferimento e «navigano» spaesati senza orientamento come timonieri senza bussola, risulta evidente l'importanza della nascita e della diffusione di nuove figure coinvolte nelle relazioni di aiuto nel campo dell'orientamento e del counseling: dal tutor al counselor, dal personal trainer al coach, dall'esperto in risorse umane a colui che sa fare ottimamente bilanci di competenze. L'elemento comune a tutte queste figure professionali è la loro capacità di affiancamento del soggetto in difficoltà, per traghettarlo verso situazioni e condizioni più soddisfacenti per lui, facilitando il superamento della sensazione di disorientamento.
Parole chiave: counselor; tutor; personal trainer; coach; orientatore.

Studi e ricerche

S. Di Nuovo, C. Pirrone, M. Guarnera

Career counseling, credenze e valori: alcuni dati empirici

Il career counseling deve tener conto di variabili socio-cognitive quali le convinzioni che le persone hanno su se stesse, sulle proprie prospettive di formazione e su quelle lavorative.

Nel presente contributo sono state studiate le convinzioni riguardo l'efficacia personale, i valori generali e professionali, le credenze e il grado di fiducia relativamente all'intelligenza e alla personalità, verificando, in un campione di 312 studenti di scuole superiori, le differenze per genere e per tipologia di scuola frequentata nonché le relazioni tra le variabili. I risultati evidenziano la persistenza di stereotipi culturali riguardo le professioni, il ruolo dell'autoefficacia, e confermano il ruolo centrale dei valori, ai quali sono connesse le altre convinzioni e credenze.

Parole chiave: orientamento professionale; credenze; valori; autoefficacia.

A. Di Fabio e L. Busoni

Il ruolo dell'intelligenza emotiva nel supporto sociale percepito: una ricerca empirica

Scopo di questa ricerca è analizzare la relazione tra intelligenza emotiva e supporto sociale percepito. A 126 studenti di ambo i sessi, frequentanti le ultime due classi di scuola superiore, sono stati somministrati la

Multidimensional Scale of Perceived Social Support e il Bar-On Emotional Quotient Inventory: short. Sono state effettuate statistiche descrittive, correlazioni e regressioni multiple. Correlazioni significative sono emerse tra supporto sociale percepito e intelligenza emotiva. A livello di regressione è emerso che sia le due dimensioni «Altri significativi» e «Amici» sia il Totale della scala MSPSS sono spiegate maggiormente dalla dimensione «Interpersonal» dell'intelligenza emotiva. La dimensione «Famiglia» della scala MSPSS invece viene spiegata maggiormente dalla dimensione «Stress management». I risultati spingono a delineare nuove prospettive di ricerca e intervento. Parole chiave: intelligenza emotiva; supporto sociale percepito; scuola superiore.

C. Ghidelli e L. La Torre

La rappresentazione del servizio di counseling negli studenti del Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche

Lo scopo del presente lavoro è stato quello di descrivere la rappresentazione mentale del Servizio di Counseling negli studenti del Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche. Sono stati somministrati 3 questionari a 69 soggetti (M 26% e F 74%): questionario per valutare la percezione degli studenti di un servizio di counseling; il Big Five Questionnaire, relativamente ai fattori Stabilità Emotiva (S) e Apertura Mentale (M); il Problem Solving Inventory, relativamente al Personal Control (PC). Oltre il 70% considera il Counseling «unicamente» come un'attività rivolta a chi «è debole», mentre coloro che lo considerano «anche» in questo modo, mostrano maggiore Stabilità emotiva (80.15 ± 9.17 vs 69.59 ± 14.06 , $p = .012$) e maggiore capacità di controllarsi nella risoluzione di problemi (12.69 ± 4.93 vs 16.48 ± 4.97 , $p = .016$). Parole chiave: counseling; relazione di aiuto; stabilità emotiva.

M.G. Mariani e D. Guglielmi

360° feedback: un punto di partenza per una pratica di counseling organizzativo?

Il 360° feedback è un sistema che prevede la raccolta di informazioni sulla performance di una persona o di un gruppo, presso i più significativi interlocutori sul lavoro, e la restituzione. Essa potrebbe costituire un utile punto di partenza per gli interventi di counseling. Il presente lavoro intende ricostruire i principali orientamenti teorici e di applicazione riscontrati nella letteratura psicologica internazionale. A questo scopo vengono utilizzati i riferimenti bibliografici selezionati da Psyc.INFO. L'analisi delle frequenze e le analisi lessicali delle parole chiave e degli abstract evidenziano due approcci alla metodologia: uno più orientato alla valutazione e uno più mirato allo sviluppo delle risorse umane. È in quest'ultimo approccio che si possono aprire opportunità per pratiche di counseling. Parole chiave: 360° feedback; valutazione delle prestazioni; sviluppo delle risorse umane; counseling.

Strumenti e applicazioni

A. Di Fabio

Strumenti per il counseling organizzativo: proprietà psicometriche della versione italiana dell'Organizational Justice Scale (OJS)

Scopo del presente lavoro è analizzare le caratteristiche psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio) dell'Organizational Justice Scale (OJS) (Colquitt, 2001) per verificare la sua applicabilità anche nel contesto italiano. Il campione è composto da 405 dipendenti ospedalieri. Sono state calcolate statistiche descrittive, dimensionalità, attendibilità e validità concorrente. L'analisi fattoriale confermativa ha supportato una versione a quattro fattori con buona coerenza interna e validità concorrente. L'OJS può risultare un valido strumento per rilevare la giustizia organizzativa nel contesto italiano. Parole chiave: giustizia organizzativa; affidabilità; validità.

M. Giannini, A. Di Fabio, R. Buselli, A. Cristaudo, I. Rusignuolo, E. Del Lupo Protocollo diagnostico di patologia mobbing-correlata: il ruolo di una batteria computerizzata di test neuropsicologici (Neutest)

In questo lavoro sono state indagate le possibili relazioni tra Mobbing e alterazioni delle funzioni neuropsicologiche di base in un campione di 53 soggetti, sospetti mobbizzati, attraverso il calcolo delle correlazioni tra il Neutest (Buselli et al., 2002), una nuova batteria computerizzata di test neuropsicologici, la Work Harassment Scale (WHS) (Bjorkvist, Osterman, e Hjelt-Back, 1994) e il Minnesota Multiphasic Personality Inventory-2 (MMPI-2) (Butcher, Dahlstrom, Graham, Tellegen, e Kaemmer, 1989). Sono state rilevate correlazioni sia positive che negative fra gli strumenti in esame. Tali risultati indicano che il Neutest, data la rapidità di somministrazione, può essere utilizzato con successo per integrare le informazioni ottenute da counselor, medici e psicologi nei casi di sospetto Mobbing. Parole chiave: Bullying; Test Neuropsicologico; MMPI-2.

M.L. Pombeni e R. Chiesa Counseling di orientamento e di carriera: percezione di efficacia del cliente

In passato la ricerca ha dimostrato che il counseling di orientamento e di carriera è efficace, ma molti autori continuano a ritenere necessari ulteriori studi di approfondimento sul tema. In particolare, nonostante il counseling sia definito come un processo di cambiamento, poche ricerche analizzano l'efficacia di tale processo. Questo studio presenta una valutazione della percezione di efficacia del processo di cambiamento attivato dal counseling di orientamento e di carriera. Lo strumento è stato somministrato a 134 clienti di un centro specializzato, 56% donne e 44% uomini (età M= 30.56; DS=11.85). L'analisi fattoriale mostra cinque dimensioni, che sono predittive

della soddisfazione del cliente e dell'utilità percepita. Sono consigliati ulteriori studi per confermare l'efficacia di questa scala.
Parole chiave: counseling di orientamento e di carriera; valutazione; efficacia percepita.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

a cura di L. Busoni

Notiziario

a cura di L. Busoni